ANNO XXIX. — Martedì, 28 Marzo 1876. — N. 87.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì di inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 27 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La quistione dell'insegnamento superiore e della libera collazione dei gradi è all'ordine del giorno non solo in Francia, ma anche in Olanda e nel Belgio. Un progetto di legge intorno all'insegnamento superiore è stato presentato dal governo neerlandese alle Camere. [illegible] Jonckbaeet propose a questo progetto un emendamento, che, se venisse adottato, produrrebbe certo un cambiamento radicale nell'ordinamento degli studi superiori in Olanda. È noto che in Olanda l'insegnamento non è libero. Ora, coll'emendamento in quistione, le Università fondate e mantenute dall'iniziativa privata, senz'intervento governativo, potranno conferire i gradi, nelle quattro facoltà di diritto, di medicina, di scienze esatte e di belle lettere.

Nel Belgio, in una delle passate sedute della Camera dei deputati, venne proposto, in luogo dei giurì misti che funzionano attualmente, l'attribuzione agli stabilimenti liberi di diritto di conferire i gradi. Lo Stato dovrebbe limitarsi a registrare i diplomi. La Giunta, incaricata di esaminare questo progetto, fece la sua relazione e concluse col dire che l'esercizio delle professioni liberali non sia più oltre subordinato ad altro che alla presentazione dei diplomi puramente scientifici, la cui sincerità e il cui carattere verranno riconosciuti da una Commissione governativa. Questa Commissione dovrebbe essere composta di due consiglieri alla Corte di Cassazione, di due membri dell'Accademia di medicina, di due membri della classe di lettere e di altri due membri delle classi di scienze dell'Accademia reale di scienze, lettere e belle arti.

I clericali, come è naturale, si affrettarono a far buon viso a codesto progetto, ma la stampa e il partito liberale lo combattono con vivacità. Il Consiglio comunale di Gand ha adottato all'unanimità una mozione, colla quale si prega la Camera dei deputati di non accordare nella legge intorno all'insegnamento superiore la libera collazione dei gradi universitarii a private associazioni.

La regina Vittoria ha fissato per oggi la sua partenza per la Germania. Ella s'imbarcherà a Portsmouth a bordo d'un piroscafo diretto su Cherbourg. Leggiamo nei giornali francesi che la regina sarà ricevuta in quest'ultima città dal maresciallo D'Abzac, aiutante di campo del maresciallo Mac-Mahon. Un *vagon-salon* sarà messo a disposizione dell'augusta viaggiatrice, la quale si recherà a Parigi, di dove muoverà per Strasburgo e Baden.

Sempre contraddittorie le notizie dalla Bosnia e dall'Erzegovina. Il telegrafo ci ha già detto che il presidente del Senato montenegrino e il ministro degli affari esteri a Cettinje e un altro personaggio, il sig. Fosovitch, sono giunti a Grahovo per consigliare agl'insorti la sottomissione e impedire agli stranieri di raggiungere gl'insorti, che conservano le loro posizioni. Parimenti il telegrafo ci annunciò che il principe Nikita, all'intento di agevolare le trattative fra gl'insorti e le autorità militari ottomane, si offerse di approvvigionare la fortezza di Niksitch. Gli ultimi telegrammi accennano a tentativi infruttuosi dei turchi per approvvigionare questa fortezza e alla probabilità che essa sia costretta a capitolare fra pochi giorni per mancanza di viveri. Anche circa l'attitudine della Serbia, come vedemmo ieri nel carteggio da Vienna al *Bund*, le notizie sono molto contraddittorie. Il *Pester Lloyd* non conferma le informazioni già dateci dalla *Corrispondenza politica*, secondo le quali il principe Milano non avrebbe data una risposta categorica, in senso pacifico, agli agenti diplomatici a Belgrado. Il foglio ungherese dice che questa risposta è conosciuta ma che le versioni intorno al contenuto di essa sono due, e tutte due non prive di fondamento e di serietà. Stando alla prima versione, il principe Milano adotterebbe una politica strettamente e fermamente pacifica. Stando alla seconda versione, queste intenzioni pacifiche del sovrano della Serbia sarebbero subordinate al contegno del Montenegro.

Ci pare che anche questa seconda versione non abbia nulla d'inquietante, attesa la condotta risolutamente pacifica del principe Nikita.

Il *Daily News* pubblica un telegramma da Vienna, in cui, confermando come probabile la conclusione d'un armistizio, dice che i commissari turchi avrebbero proposto di far proteggere i villaggi cristiani contro le violenze dei musulmani col mezzo di piccole guarnigioni permanenti. Gl'insorti reclamerebbero il diritto di conservare le loro armi, ritornando alle loro case. I rifugiati sul territorio austriaco farebbero valere le stesse pretensioni.

LA NUOVA POLITICA

Molti sono in grande aspettazione della nuova politica che il ministero sarà per seguire nelle relazioni estere e nella quistione ecclesiastica.

Noi confessiamo che per questo rispetto l'animo nostro non è turbato da fosche previsioni.

Il nuovo ministero ha forse già sin d'ora gittato nel Tevere il pesante bagaglio delle vuote declamazioni e delle enfatiche proteste contro una politica che ha dati buoni frutti e ch'esso non potrebbe mutare senza rendere l'Italia ridicola in Europa e sequestrarla dal consorzio civile.

Esso si sente ora debole perchè poco esperto, e tosto che abbia acquistata l'esperienza non si sentirà forte che per resistere alle influenze che cercassero di trascinarlo per una nuova strada. Chi prendesse alla lettera le dichiarazioni fatte tante volte dalla sinistra intorno alla politica estera e alla politica ecclesiastica, dovrebbe aspettarsi di vedere l'on. Melegari far l'ufficio di buttafuoco e suscitare delle quistioni inattese e minacciare la legge delle guarentige e fare de' vescovi italiani tanti Ledocowsky. La diplomazia non c'è pericolo che cada in siffatto errore. Essa conosce l'Italia e gli uomini che la governano, i quali obbediscono alle necessità presenti, molto più che non si creda.

Quale altra politica potrebbe seguire il ministero nuovo, la quale non minacci delle gravi conseguenze?

Con quale potenza abbiamo noi delle quistioni ardenti, l'indirizzo delle quali abbisogni di essere modificato? Non siamo noi in ottimi rapporti con tutti? Non abbiamo noi presa e conservata una posizione che migliore niuna giovane nazione potrebbe nè desiderare nè sperare?

L'Italia è sorta per portar la pace e non la guerra. Fedele alla sua missione, essa non può farsi banditrice in Europa d'una politica, a cui ripugna così il buon senso de' popoli come la convinzione di tutti i governi. Non poche quistioni si ebbero a districare che avrebbero potuto convertirsi in conflitto, e si definirono non solo secondo l'equità e la giustizia, ma si trattarono in modo che l'Europa quasi non se ne accorse. Non era piccola faccenda quella de' beni stabili di enti ecclesiastici stranieri, soggetti alla conversione. Pure pressochè tutti i negoziati relativi a quelle proprietà sono giunti al loro termine, e l'operazione della conversione si viene compiendo senza che le amichevoli relazioni con gli Stati esteri abbiano subita la menoma alterazione.

Questi sono i frutti della politica finora seguita. Paiono essi così indifferenti da consentire un cambiamento nell'indirizzo delle nostre relazioni estere? Oppure si giudicano così meschini e dannosi alla dignità nazionale da richiedere una mutazione?

Qualunque giudizio si voglia fare della esperienza del ministero e del desiderio che aver potrebbe di distinguersi dal ministero precedente, per giustificare almeno in parte le sue promesse, noi abbiamo tuttavia la certezza ch'esso per bramosia di novità, non si arrischierà a prendere un atteggiamento diverso; anzi si rallegrerà nel suo cuore di aver trovata la condizione della politica internazionale così soddisfacente da non aver a far altro fuorchè di conservarla quale è. Qualsiasi mutamento si facesse non mancherebbe di destare delle diffidenze e de' sospetti.

I giorni delle grandi *iniziative* sono passati. La diplomazia europea aborre oggi dalle arrischiate imprese e guarderebbe con meraviglia il ministro che le promuovesse. Vi fu un tempo, in cui l'Europa attonita assisteva con trepidazione ad avvenimenti memorabili in Italia. Ma alla testa del governo stava un grand'uomo ch'era mallevadore verso tutte le potenze di ordine e di libertà, non disgiungendo mai dall'audacia la moderazione. E il conte di Cavour vinse la partita. Ora siamo in altre condizioni e il supremo pensiero d'Italia è di conservar quell'indipendenza ed unità, che sotto la direzione dell'illustre uomo di Stato è riuscita a conquistare.

Malgrado il desiderio di pace che è vivissimo in tutti gli Stati, l'Europa non si sente tuttavia così tranquilla e sicura, da credere che l'orizzonte politico abbia a mantenersi sereno per molto tempo. Ma gli sforzi fatti per ispegnere l'insurrezione dell'Erzegovina attestano intanto come le grandi potenze e specialmente le nordiche siano deliberate di rimuovere le cause di perturbazione ovunque si manifestino.

L'Italia si è associata all'azione delle altre potenze sottoscritte al trattato di Parigi del 1856 affine di conservare al mondo civile il beneficio della pace. Essa non ha violata, come ne fu accusata, la massima fondamentale della sua politica, che è il non intervento, perchè il dar consigli e il far proposte non ha che fare coll'intervento militare, e il trattato del 1856 le segnava d'altronde la via che doveva seguire, senza venir meno ai suoi principii.

Pure chi ignora che nella sinistra vi erano partigiani d'una politica d'incoraggiamento agli insorti? Noi non abbiamo a ricercare donde provenissero agl'insorti gli aiuti di armi, di munizioni e di danaro; ben sappiamo che alla fine le tre grandi potenze settentrionali si sono messe d'accordo per vincere l'insurrezione e rappacificare l'Erzegovina e la Bosnia. Quale figura avrebbe fatto il governo italiano, se avesse abbracciata una politica temeraria? Sarebbe stata costretta di indietreggiare, ripiegando la sua bandiera.

Pretendere che uno stato nuovo, il quale è avversato ovunque dal partito clericale, e, malgrado molte prove di savviezza, non ha ancor vinto tutte le diffidenze, si faccia apostolo d'una politica contrariata da tutta l'Europa, è voler rovinarne il credito e condannarla all'isolamento.

Noi non abbiamo alcun interesse a cambiar le piccole in grandi quistioni; è giuoco assai pericoloso, e ci si perde sempre, come addimostra la storia delle nazioni più forti e potenti. Che valse alla Francia di Luigi Filippo una politica di ciance e di paroloni? Per calmare l'opposizione all'interno si perdeva ogni prestigio all'estero, e mentre il ministro degli affari esteri declamava alla tribuna della Camera de' deputati, l'ambasciatore a Londra ne domandava scusa a lord Palmeston, dicendo che non si poteva far altrimenti; era una necessità della politica interna. Le lettere testè pubblicate di lord Palmerston ne fanno fede.

La sinistra della nostra Camera, educata alla scuola rivoluzionaria francese, ha grande inclinazione a seguirla anche nella politica estera. Fa duopo che il ministero adoperi tutta la sua autorità a correggerla e moderarla, e che non si lasci vincere dalla brama di far parlare di sè. Difenda con fermezza, ovunque occorra, i diritti e il decoro nazionale, ma non susciti dello scalpore e non aspiri a mettersi a capo della politica europea. La sua missione, se più modesta, non è meno importante. Restando fedele agl'impegni assunti verso le estere potenze e patrocinando ovunque e sempre la causa della pace, farà una politica veramente italiana, perchè la sola politica utile all'Italia.

L'INGHILTERRA E LA RUSSIA

Il sig. Disraeli, discutendosi nella seduta del 23, della Camera dei Comuni, in terza lettura, il *bill* sul nuovo titolo della regina Vittoria fece le seguenti importanti dichiarazioni:

Ma signori, mentre ci occupiamo di questa quistioni, accadono ben maggiori cambiamenti nel cuore stesso dell'Asia (*udite! udite!*) cambiamenti più gravi della stessa conquista delle Indie. V'ha un paese di grande estensione, noto unicamente sinora per aver inviato delle orde a conquistare il mondo. Quel paese venne finalmente vinto e la frontiera della Russia (non dirò di una potenza rivale, ma la frontiera della Russia) sono soltanto a poche giornate di marcia da quelle di S. M. nelle Indie (*Udite! udite!*).

Signori, io non sono della scuola di coloro i quali considerano con grande apprensione i progressi della Russia in Asia. Credo che l'Asia sia grande abbastanza per le sorti tanto della Russia che dell'Inghilterra (*Udite! udite!*).

Ma, quale si sia la mia fiducia nei destini dell'Inghilterra, so che gl'imperi sono mantenuti soltanto colla vigilanza, col coraggio, colla cognizione del carattere dei tempi e tenendo nota di quei significanti sintomi che si possono osservare agevolmente (*Applausi*).

La popolazione attuale delle Indie non è la popolazione ch'era nel 1858. Vi fu un grande cambiamento nelle consuetudini del popolo. Ciò che non si potè fare altrimenti, lo fece l'introduzione delle ferrovie e la popolazione delle Indie si trasporta da una località all'altra in modo impreveduto e subisce l'influenza di idee che non le erano mai pervenute. Ciò che si ciarlava prima nei *bazars* è ora la conversazione dei villaggi.

Voi credete forse che gl'indiani ignorino quanto accade presentemente nell'Asia centrale. Credete ch'essi non sappiano che la Tartaria, quella grande potenza conquistatrice in altre epoche, è ora alla fine vinta (*Udite!*). Non solo essi lo sanno, non solo sono in rapporto colla potenza conquistatrice, ma conoscono pure il titolo del grande principe che fu causa di questa meravigliosa rivoluzione (*Udite! udite!*).

Le nazioni o popolazioni che possono pronunciare il titolo d'imperatrice e che abitualmente lo adoprano, non esiteranno ad accettare il titolo d'Imperatrice (*Applausi*).

Questa è la parola che sarà adottata dalle nazioni e popolazioni delle Indie, e l'annunzio in un proclama reale che S. M. adotta quel titolo, consoliderà il nostro dominio in quella parte del mondo, e significherà, in modo da non poter essere frainteso, che il Parlamento inglese è deciso a mantenere intatto l'impero delle Indie (*Fragorosi applausi*).

FRANCIA ED ITALIA

Scrivono da Parigi alla *Politische Correspondenz* che nei circoli governativi si ha l'intenzione di seguire l'esempio dell'Inghilterra e di accordare all'attuale ministro di Francia presso la Corte italiana, marchese di Noailles, il grado di ambasciatore.

Nei circoli clericali si combatte ad oltranza questo progetto.

IL VIAGGIO DELLO CZAR

Una lettera da Pietroburgo della *Allgemeine Zeitung* riferisce la voce che lo czar, in seguito a debolezza fisica ed a malumore, si sarebbe deciso a fare un lungo soggiorno in un clima meridionale. A questo scopo venne scelta Malta. Al granduca ereditario sarebbe affidata la reggenza. Nei singoli ministeri si è tanto convinti della risoluzione dello czar e della realizzazione della sua intenzione, che già nei varii uffici è subentrata un'attività raddoppiata e si osserva una tendenza più libera.

Il corrispondente fa notare che lo czarevitch è un nemico dichiarato della Germania.

Si sarebbe scelta Malta perchè il duca d'Edimburgo, genero dello czar, deve fare due anni di servizio marittimo nel Mediterraneo prima di ottenere il grado di ammiraglio, e Malta è appunto la stazione principale per questo servizio.

D'altra parte, Malta nella stagione più calda ha una temperatura africana, ed il soggiorno non è veramente indicato come opportuno ad una cura.

LA GUARENTIGIA
delle strade ferrate meridionali

Dall'onorevole senatore Jacini ci è indirizzata la seguente, che ci affrettiamo di pubblicare:

Milano, 25 marzo 1876.

Caro Dina,

Nel resoconto ufficiale dello splendido discorso finanziario pronunciato il 16 corrente dal nostro amico Minghetti, leggonsi alcune frasi (V. pag. 161 e 163 degli *Atti parlamentari*) le quali si prestano ad essere interpretate nel senso di dar credito ad un equivoco in cui ho visto che sono cadute ultimamente parecchie corrispondenze di giornali officiosi. Stando a queste corrispondenze, sembrerebbe che il sistema della *scala mobile* applicato alla garanzia delle ferrovie meridionali negli anni 1864-1865 (essendo allora ministri Sella ed io e relatore della

---

68

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Oh, non era possibile! Come suo aiuto, suo camerata, starva bene ogni cosa; saprei sfidare l'oceano con lui in tal condizione; affrontare gli ardori del sole, le sabbie dei deserti; saprei ammirare ed emulare il suo coraggio, la sua costanza, la sua devozione; tollerare tranquillamente il suo impero, sorridere del pari tranquillamente alla sua sconfinata ambizione, separare il cristiano dall'uomo e, ammirando profondamente l'uno, liberamente perdonare all'altro. Soffrirei, non v'ha dubbio, bene spesso anche in tal caso sotto il giogo che opprimerebbe il mio corpo; ma l'animo almeno, ma la mente sarebbero liberi, avrei me stessa, i miei pensieri, i miei sentimenti a cui ricorrere, da cui attinger forza ne' momenti peggiori, v'avrebbero de' recessi nell'animo mio che sarebbero miei solamente ed ai quali ei non potrebbe arrivar mai nè mai potrebbe annientare; ma, come sua moglie, ei vorrebbe penetrare anco qui; nella sua marcia da conquistatore ei li calpesterebbe senza pietà mentre mi trarrebbe del continuo avvinta al suo fianco. In tal caso io sarei costretta a soffocare in perpetuo il mio fuoco naturale, a reprimerlo finchè la fiamma imprigionata stringesse a oncia a oncia la vita... codesto ei sarebbe stato intollerabile!

— Giovanni esclamai, poi che fui giunta a questo punto colle mie meditazioni.

— Ebbene, chiese'egli, con accento glaciale.

— Vi ripeto che liberamente acconsento a seguirvi nella vostra missione come un vostro camerata, ma non come vostra moglie; non posso divenire una parte di voi.

— Una parte di me dovete divenire o altrimenti ogni cosa andrà a monte. Come poss'io, un uomo di appena trenta anni, condur meco nell'India una ragazza di diciannove, senza che sia mia moglie? Come possiamo trovarci sempre insieme ora fra solitudini ed ora fra selvaggie tribù e senza esser marito e moglie?

— Potremmo benissimo - rispos'io brevemente - precisamente come s'io fossi davvero vostra sorella o un uomo, un chierico, vostro compagno.

— È noto che voi non siete sorella mia; presentarvi come tale io non posso, e il tentarlo non farebbe che attirare sospetti ingiuriosi su entrambi. E del resto, benchè voi abbiate l'intelletto robusto di un uomo, avete un cuore di donna e... ciò non potrebbe stare.

— Potrebbe! — dichiarai io con qualche poco di sdegno — potrebbe stare perfettamente. Io ho un cuore di donna, ma non a vostro riguardo; per voi non ho che l'affezione di una sorella; la fedeltà, l'attaccamento di un soldato al suo capitano, se così vi piace; la sommissione di un neofito, ma nulla più; non temete!

— È tutto ciò di cui abbisogno! — diceva egli, parlando a sè stesso — è precisamente ciò di cui abbisogno. E se vi sono ostacoli che s'attraversano, vanno levati di mezzo. Giovanna! voi non v'avrete a pentire di avermi accettato a marito; altra via già non c'è, e senza dubbio al matrimonio seguirà tanto d'amore da giustificare l'unione anche agli occhi vostri.

— Disprezzo codesta vostra idea dell'amore — non potei fare a meno di dirgli, mentre m'alzavo anch'io e m'appoggiavo alla rupe. — Disprezzo il sentimento contraffatto che voi offrite; sì, Giovanni, e disprezzo voi, mentre me l'offerite.

Ei mi guardò fissamente, comprimendo le sue belle labbra. Non si sarebbe potuto agevolmente scoprire quali sentimenti lo animassero; tanto bene ei sapeva comandare a sè stesso.

— Non mi attendevo ad udire tale parole da voi — mi disse — crederei di non aver fatto e detto cosa che meritasse disprezzo.

Fui tocca da codesto tuono gentile e ammirata del suo sembiante calmo e nobile.

— Perdonatemi di aver parlato in tal modo, Giovanni; ma è colpa vostra se fui tratta ad esprimermi così senza riguardo. Avete introdotto un tema su cui i nostri caratteri non si possono intendere, su cui il nostro modo di pensare è diverso; un tema cui non possiamo discutere: il nome solo d'*amore* è un pomo di discordia tra noi: che sarebbe dunque il fatto? Quali sarebbero i nostri sentimenti?.. Mio caro cugino, abbandonate il vostro progetto di matrimonio! dimenticatelo.

— No, rispos'egli: è un progetto accarezzato da lungo tempo, e l'unico che possa assicurare il mio importante scopo, ma non voglio insistere più a lungo per il momento. Domani parto per Cambridge, dove ho a prendere congedo da alcuni amici. Rimarrò assente per una quindicina; prendetevi questo tempo per riflettere sulla mia offerta, e non dimenticate che rigettandola non vi ricusate a me, ma a Dio. Secondo ch'io veggo, si v'offre una nobile carriera, e non vi potete entrare che in condizione di mia moglie. Ricusando di essere mia moglie voi vi limitate per sempre ad una via oscura e d'ignuda, egoistica agiatezza. Tremate se, ciò facendo, doveste essere annoverata tra coloro che hanno rinnegato la loro missione e sono peggiori che gl'infedeli.

Egli concluse con queste parole. Voltosi alla montagna e al torrente, parve di nuovo con lo sguardo prender congedo da essi, ma questa volta io non fui stimata degna di offendere in mia presenza i suoi sentimenti e li racchiuse tutti nel cuore. Mentre rifacevo al suo fianco la via del ritorno, leggevo pur troppo nel suo ferreo silenzio ciò ch'ei provava per me, la delusione di un austero e dispotico carattere che aveva incontrato resistenza dove s'aspettava di trovar sommissione: la disapprovazione di un freddo, inflessibile giudicio, che s'era imbattuto in vedute e sentimenti diversi ai propri e con i quali non poteva simpatizzare. Insomma, come uomo egli avrebbe forse voluto costringermi a piegare a' suoi voleri; era soltanto il sincero cristiano che tollerava sì pazientemente la mia perversità e mi concedeva spazio alla riflessione ed al pentimento.

Nella sera di quel medesimo giorno, dopo aver baciato le sue sorelle, stimò bene di omettar meco perfino l'antico saluto di stendermi la mano e lasciò la stanza in silenzio. Io, che sebbene non avessi amore, avevo molta amicizia per lui, fui afflitta in modo da ciò, che le lagrime me ne vennero agli occhi.

— Veggo che c'è stato qualche cosa fra voi e Giovanni — disse Diana — durante la vostra passeggiata di oggi. Ma seguitelo ora; egli è nel corridoio che s'indugia, aspettandovi... e accomoderete la faccenda.

In tali casi io non mi soglio piccare troppo d'orgoglio e preferisco esser più felice all'essere ostinata; corsi quindi dietro a lui, e lo raggiunsi appiè della scala.

— Felice notte, Giovanni — gli dissi.

— Felice notte, Giovanna — rispose egli con calma.

— Datemi la mano, dunque! — aggiunsi io. Qual freddo tocco ricevettero le mie dita! Compresi che la cordialità non vincerebbe il suo freddo risentimento nè le lagrime potrebbero intenerirlo. Non si poteva sperare da lui una lieta riconciliazione; non una parola generosa, nè incoraggiante. Benzì il cristiano rimaneva sempre paziente e placido; e quando gli chiesi se m'aveva perdonata, mi rispose che non aveva l'abitudine di accarezzar la memoria delle cose rincrescevoli, che non aveva nulla a perdonare non essendo stato offeso.

Con codesta risposta ei mi lasciò. Ed io avrei preferito che m'avesse colpita con un bastone.

XV.

Ei non partì per Cambridge nel giorno prefisso, come aveva detto di fare, ma differì la partenza una settimana intera, durante il quale intervallo mi fece sentire qual punizione un uomo buono ancorchè rigido, coscienzioso ma implacabile, potesse infliggere ad un individuo che avesse avuto la disgrazia d'offenderlo. Senza un atto aperto d'ostilità, senza una parola che passasse i limiti della civiltà,

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal tipografo a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

Commissione parlamentare l'onor. Correnti) sia risultato *assurdo* alla prova », per lo meno, che i termini della sua applicazione non siano stati fissati colla *dovuta preveggenza*, stantechè già a quest'ora l'introito lordo medio di quelle linee è salito alla cifra di L. 15,000 per chilometro, cioè a quel punto dopo il quale viene a diminuire nella Società concessionaria ogni tornaconto di promuovere l'ulteriore accrescimento del traffico. Non dubito che se l'eloquente oratore avesse potuto sviluppare più ampiamente le sue idee, egli avrebbe messe le cose a suo posto. Ma in un'orazione che abbracciava tutta la materia delle finanze, non si poteva aspettare che svolgesse in ogni particolare i singoli temi di cui prese a discorrere; e quindi mi sembra opportuno che l'autorevole vostro giornale, nell'interesse della verità, si assuma di dissipare quell'equivoco.

Il sistema della *scala mobile* sostituito al sistema di garanzia quale era stabilito nella originaria concessione delle ferrovie meridionali, ben lungi dall'essere assurdo, fu invece un grande progresso e si mostrò, alla prova, fecondo di eccellenti risultati. È d'uopo ricordare che, secondo l'originaria concessione, era stata accordata alla Società delle Meridionali una garanzia di 20 mille lire d'introiti lordi per ogni chilometro. Or bene, siccome le linee già aperte nel 1864 non corrispondevano più di lire 6000 d'introito lordo per chilometro, ognuno vede che, con siffatto sistema di garanzia, la Società era stimolata a desiderare che il traffico fosse il minimo possibile e che non si sviluppasse mai nè punto nè poco. E infatti, quanto più scarso sarebbe stato il movimento delle merci e dei viaggiatori sulle sue ferrovie, tanto minori dovevano essere le spese di esercizio, e per conseguenza tanto maggiore l'utile della società a cui veniva garantito dallo Stato un prodotto lordo medio di L. 20,000 ogni chilometro. Egli è appunto a questo gravissimo inconveniente che si volle rimediare nel 1864 mediante la sostituzione del sistema della *scala mobile*, il quale consisteva nel *cointeressare la Società concessionaria a promuovere l'accrescimento del traffico per un lungo periodo*. Il fatto corrispose all'aspettativa. Inaugurato il nuovo sistema di garanzia, si vide la Società delle ferrovie meridionali adoperarsi con un'intelligenza e un'operosità insuperabili a dare impulso al movimento dei passaggeri e delle merci, con tutti i mezzi che stavano in suo potere; essendo ciò perfettamente conforme all'interesse dei suoi azionisti, sia pure fino al limite di L. 15,000 di prodotto per chilometro. Pertanto risulta innegabile che *dal 1864 fino ad oggi*, il sistema della *scala mobile*, anzichè appalesarsi *assurdo*, fu di *grandissimo giovamento alle provincie interessate e in pari tempo utile alle finanze dello Stato*. Questo per il passato e per il presente.

Ma esaminiamo quello che si riferisce all'avvenire. Veniamo cioè al secondo punto, quello della supposta *imprevidenza* dei legislatori, che si vorrebbe constatare, adducendo il fatto essersi già fin d'oggi raggiunto il limite dopo il quale diminuisce il tornaconto della Società nel promuovere il traffico. Qui occorre osservare, prima di tutto, che il sistema della *scala mobile* non fu introdotto a caso vergine, ma che consiste in un emendamento ad una concessione preesistente. Secondo questo emendamento, egli è vero, deve diminuire l'impulso del congegno stato immaginato tosto che la media dell'introito chilometrico delle linee abbia raggiunto la cifra di L. 15,000; senonchè non è egli chiaro che la Società, trascorso siffatto limite, viene a trovarsi press'a poco nelle condizioni ch'erano state a lei create dalla concessione originaria? Con questa differenza però che, se non si fosse modificata la concessione originaria, la Società avrebbe avuto interesse a far sì che gl'introiti lordi delle linee non aumentassero *mai* oltre il limite medio di L. 6,000 in cui erano, mentre invece il sistema della *scala mobile* la spinse a raggiungere *il più presto possibile la meta* di L. 15,000 per chilometro, con grande beneficio delle popolazioni e dell'erario. Ma v'ha di più: la Società delle ferrovie meridionali ha assunto nel 1864 65 l'obbligo di costruire un'intera rete di linee in parte promettenti ed in parte non promettenti lauti introiti; per conseguenza i termini della *scala mobile* furono calcolati per l'applicazione che doveva esserne fatta al *complesso della rete, in media*. Invece, come è noto a tutti, non sono state costruite che le linee più produttive. Non è egli dunque naturale che i calcoli desunti in base ai presumibili introiti di linee in parte buone e in *parte cattive*, abbiano ad apparire sbagliati quando se ne faccia l'applicazione alle sole linee migliori?

Non è qui l'occasione di esaminare se sia stato un bene od un male che i poteri dello Stato abbiano permesso tacitamente alla Società delle Meridionali una proroga nell'adempimento del suo contratto per ciò che riguarda l'esecuzione delle rimanenti linee della rete concessale, nè se le condizioni finanziarie della Società le permettessero di eseguire integralmente tutti gli onerosissimi obblighi a cui l'assoggettava la concessione (*vulgo* carrozzino) del 1864-65. Lo scopo di queste righe che vi scrivo alla buona, perchè ne facciate quell'uso che crederete meglio, è semplicemente di porre in evidenza:

1° Che il congegno della *scala mobile* applicato alla garanzia delle ferrovie meridionali è riuscito utilissimo;

2° Che continuerebbe ad essere utilissimo anche in avvenire, per molti e molti anni, se l'intera rete stata concessa fosse stata o dovesse essere eseguita;

3° Che se, applicato alle sole linee oggi aperte all'esercizio, si verifica che ha già raggiunto il punto culminante e cesserebbe per l'avvenire di mostrarsi opportuno, se ne tragga la conseguenza, se si vuole, che convenga allo Stato modificare il contratto, poichè una delle condizioni essenziali del medesimo non è e non dev'essere eseguita; ma si tralasci dall'accagionare di questo il sistema della *scala mobile* del 1864-65. Sarebbe come se si dicesse ad un sarto ch'egli non conosce il suo mestiere perchè avviene che l'abito da lui fatto per un individuo, di cui ha presa la misura, non si attaglia ad un altro individuo d'alta statura, a cui quell'abito è stato ceduto senza che il sarto ne fosse stato avvertito.

Vogliatemi credere

Aff.mo

STEFANO JACINI.

LA SPAGNA E LE ISOLE SOULOU

Nell'Arcipelago delle Filippine un esercito di dieci mila uomini, comandati dal generale spagnuolo Malcampo, si prepara ad annientare nei loro rifugi i pirati maomettani delle isole Soulou. Raccontasi che questa campagna è stata accolta dalla colonia con grande entusiasmo. Da ogni banda si mandano volontariamente all'intendenza dei doni in specie ed in denaro. Una donna creola scrisse al governatore, che, non permettendogli il suo sesso di arruolarsi, offriva un brick per il trasporto delle truppe.

Fino dal nono secolo i padri dei moderni malesi delle isole Soulou passarono lo stretto della Sonda e conquistarono l'Arcipelago delle Soulou, Basilan e la grande isola di Mindanao. Allorchè le Filippine ne subirono la conquista, ma gli spagnuoli alleati cogli indigeni cacciarono verso il sud, ove dimorano tuttavia. Essi esercitano la pirateria e dagli spagnuoli sono chiamati *Moros*. I cristiani delle isole vicine che riescono a fare prigioni, sono ridotti in ischiavitù. Si calcola che venti mila circa, tra indiani ed europei, furono uccisi o rubati da cotesti pirati.

Parecchie volte tentò la Spagna di conquistare l'Arcipelago delle Soulou e principalmente nel 1628, nel 1637, nel 1731, nel 1746 e nel 1859. L'ultimo tentativo ebbe luogo nel 1872. Quattordici vascelli si presentarono davanti Soulou, che fu abbandonata dai suoi abitatori. La città fu incendiata, ma non raggiunti i *Moros*, che si collocarono in una posizione fortissima e di là, in numero di 5000 ed egregiamente armati, aspettarono invano l'attacco dell'esercito componente la spedizione.

Dopo d'allora un decreto del governatore delle Filippine ordinò il blocco delle isole nemiche. Il sultano delle Soulou fece chiedere e non ottenne la protezione del re di Prussia. E il blocco continuerebbe ancora, se i pirati non avessero ultimamente osato attaccare alcune navi cariche di materiale da guerra. Questa aggressione audace fu l'origine della spedizione presente.

Non si conosce l'ammontare della popolazione degli Arcipelaghi delle Soulou e di Tavi-Tavi. Ma credesi che gli abitanti della capitale siano cento mila. La popolazione delle isole si compone di malesi, cristiani prigionieri e Guimbas. Costoro sono gli aborigini e vivono quasi tutti in ischiavitù, salvo un piccolo numero che si ritirarono sopra i monti e vi menano vita indipendente, nutrendosi di radici e di selvaggina.

Malgrado delle forze considerevoli che gli spagnuoli mandano ora a combattere quei pirati, non si crede generalmente che possano riuscire ad annientarli.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 26 *marzo*. — La linea di condotta dell'*Opinione* nella presente crisi politica risponde al modo di vedere della maggioranza del partito liberale veneziano. Bisogna accettare lealmente le conseguenze delle istituzioni che ci reggono, non credere al finimondo seppur la sinistra è al potere, ma piuttosto occuparsi a riordinare il nostro partito, che, voglia o non voglia, chiude in sè gli uomini più autorevoli d'Italia, e che, diviso nella vittoria, troverà senza dubbio la via di riacquistare, oggi che dovette lasciar le redini della cosa pubblica, la compattezza perduta. Beninteso che tutto ciò non implica l'abbandono delle proprie idee, nè la rinuncia alla lotta. Aspettiamo i nuovi arrivati alla prova. Se la sinistra diverrà, mercè loro, un serio partito governativo, sarà un vero guadagno per l'Italia. Se no, quelli che per un momento sono minoranza sapranno bene farsi valere o tornar maggioranza, certi d'aver dietro di loro il paese.

I fogli cittadini vi avranno già recato notizia dei disordini accaduti a Mestre mercoledì sera, disordini ai quali non conviene dare peraltro soverchia importanza, poichè non erano frutto di un previo accordo fra i tumultuanti, e assunsero una certa gravità solo dopo che uno stratagemma non riuscito del commissario distrettuale di Mestre ebbe esacerbati gli animi. Io non mi faccio sicuramente l'apologista di quegli individui, ma vorrei che ci mettessimo un po' nei loro panni. Figuriamoci trecento operai circa, raccolti in stazione coll'idea di partire per l'Algeria, ove, dicono essi, una Compagnia francese li ha incettati pei lavori ferroviari; quand'ecco che al giungere del treno il quale dovrebbe condurli a Pisa, soltanto un piccolo numero di essi è chiamato a prender posto nelle carrozze. Gli altri aspettano qualche minuto in silenzio, calcolando che verrà presto la loro volta, e infatti li si invita a salire sopra un secondo convoglio; ma, mentre il primo treno prende la linea di Padova e Bologna, quello in cui essi si trovano prende la direzione di Venezia, ove si voleva alla sordina ricondurli, perchè il rappresentante della Compagnia francese aveva dichiarato assolutamente di non voler prenderli seco. Qual meraviglia se, accortisi della gherminella, scendono in frotta e prorompono con le parole e con gli atti? Senza dubbio le violenze ch'essi commisero sono deplorabilissime e vanno punite; l'equità vuole a ogni modo che si tenga conto delle circostanze in cui le commisero e che si colpisca, se è possibile, anche l'incettatore che con leggerezza o con malafede li aveva fatti convenire in massa a Mestre.

Il relativo procedimento contro i più gravemente indiziati, che sono circa una sessantina, avrà luogo al più presto dinanzi al tribunale correzionale. V'informerò dell'esito.

Poichè siamo nelle aule della giustizia, restiamoci.

Alla sessione del prossimo aprile della nostra Corte d'Assise si svolgerà un processo importante sì per la natura dei fatti che per la condizione dei principali imputati. Ve ne dico quel tanto che si può senza incorrere nelle penalità della legge.

Morto nel 21 luglio 1874 in Chioggia certo Domenico Bonaldo, notoriamente dovizioso, rimase unico suo erede lo zio settuagenario. Pare ora (ed è quello che l'accusa intende provare) che costui fosse in istato di demenza senile e che di questa sua condizione altri traesse profitto, assecondando, per fini personali, le pretese di un sedicente figlio naturale del defunto e la cupidigia di altri famigliari. Dispersa così il vistoso patrimonio mobiliare, anche gl'immobili passarono in mani di terzi mercè contratti di donazione e di vendita, pei quali risulterebbe all'accusa si fosse *fraudolentemente* carpito l'assenso del vecchio, e infine, per assicurarsi il mal tolto, si sarebbe foggiato a beneficio dei soli parenti implicati nell'affare il testamento di lui. Venuti gli altri interessati a cognizione di tutto ciò, accorsero a chiedere la interdizione di questo scemo, locchè diede origine anche alla istruttoria penale. Decorse circa un anno di pratiche minuziose e accurate, e quando, morto intanto il vecchio, si credette di aver raccolto un più che sufficiente corredo di prove, venne ordinata la cattura di un notaio, di un medico, di un sacerdote e di altri sospetti. La Corte competente ha testè pronunciata l'accusa contro tutti gl'imputati per titoli di falso, truffa e furto.

Il processo interessa in ispecial modo la città di Chioggia, alla quale appartengono sì gli arrestati come i danneggiati.

La bufera di sabato scorso non fu innocua, com'io speravo. Vi furono ferimenti in città e morti per naufragio in laguna, e qualche giornale iniziò una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime.

La Giunta propose di concorrere con 1000 lire al monumento che dovrà commemorare la battaglia di Legnano, e il Consiglio approvò la mozione.

Fu terminata in questi giorni la liquidazione della Compagnia di commercio, sorta nel 1868 tra le più brillanti speranze. La perdita sul capitale fu di 43,05 per cento. Pur troppo le nostre Società hanno quasi tutte la iettatura!

LA PESTE A BAGDAD

Un telegramma da Costantinopoli, 24, alla *Neue Freie Presse*, reca:

« L'intendenza sanitaria ha inviato tre medici a Bagdad per adottare i provvedimenti necessarii a combattere la peste che da qualche tempo vi fa strage. »

L'EDUCAZIONE DELLE DONNE
in Inghilterra

Da pochi anni esiste in Inghilterra una Società, che si propone d'istituire in tutte le maggiori città inglesi degli istituti d'istruzione superiore per le giovinette. Due donne, le signore Grey e Shirreff, la presiedono.

Non si sa tuttavia esattamente quanto valgano i servizi resi da questa Società particolari; come l'iniziativa privata sappia organizzarsi e quali sacrifici di tempo e di denaro siano le persone d'ambidue i sessi appartenenti alle più alte classi della società disposte a fare per utilità pubbliche.

Appena da tre anni esiste la Società predetta e già, secondo l'ultima relazione, ora pubblicata, essa possiede nove grandi istituti, dei quali sei furono aperti l'anno scorso. Quando un istituto ha potuto accogliere cento alunne, coperte sono le spese sue. Oggi mille giovinette vi ricevono un'educazione completa.

Il reddito della Società ascende già a lire 375,000 annue. Essa avverte la scarsezza di istitutrici e se ne lagna. Sorprende che non abbia pensato a supplirvi con istitutori! Ora due collegi, Girton-College e Newnham-Hall, il primo nei dintorni di Cambridge ed il secondo in Cambridge, intendono a provvedere il personale insegnante che occorre alle scuole superiori. Le signorine che frequentano cotesti collegi sostengono ora gli stessi esami che sono imposti agli studenti della Università di Cambridge; alcune anzi ne furono licenziate con somma lode e dimostrarono di aver fatto eccellenti studi.

In Italia l'iniziativa individuale non può ancora operare di questi miracoli ed ha lo Stato il dovere di soccorrere ai bisogni dell'istruzione femminile col fatto suo. La legge sulle scuole normali, approvata ultimamente nella Camera, mentre permette all'operosità individuale di svilupparsi, riconcilia appunto nello Stato il diritto di occuparsi degli interessi morali della nazione e l'obbligo di non trascurare la coltura delle donne.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Secondo il *Soir* si starebbe costituendo nel Senato un gruppo parlamentare che prenderà la denominazione di centro costituzionale, al quale aderirebbero anche i membri più moderati del centro sinistro attuale.

— La Commissione degli Uffici del Senato per l'esame del progetto d'amnistia ha nominato presidente il generale Changarnier e il sig. Paris segretario.

BELGIO

Telegrafano da Londra all'*Indépendance Belge* che il giudice sir Thomas Hery ha ordinata l'estradizione al governo belga di Eugenio T'Kint di Roodenbeke. L'accusato sarà a Brusselle l'8 aprile.

— In Anversa fu tenuta un'assemblea dei possessori di Rendita turca. Essa ha deciso di adottare il progetto Hammond, conforme alle risoluzioni prese nel *meeting* di Londra del 24 febbraio.

— La Commissione parlamentare approvò il progetto di trattato commerciale tra il Belgio e la Repubblica di Transvaal (Sud d'Africa).

GERMANIA

Il *Monitore dell'impero* del 24 pubblica un autografo dell'imperatore al cancelliere dell'impero in cui esprime pubblicamente i suoi ringraziamenti per gli augurii, felicitazioni e dediche inviategli da ogni parte in occasione della festa secolare della regina Luigia e del suo natalizio.

— L'ambasciatore russo, conte Schuvaloff, ebbe il 23 un colloquio di due ore col principe Bismarck.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella del commendatore Gaetano Bettoni, primo presidente della Corte d'appello di Brescia, a Grande Uffiziale.

2. R. decreti 25 febbraio che sopprimono un posto di distributore di quarta classe nel ruolo normale della biblioteca nazionale di Napoli ed un altro nel ruolo della biblioteca universitaria di Cagliari.

3. R. decreto 12 marzo che contiene alcune disposizioni relative agli esami degli impiegati del ministero dell'interno o dipendenti da questo.

4. R. decreto 9 marzo che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, di una rendita di lire 5,098 75, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento di San Pietro in Vincoli e casa annessa in detta città.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

6. Tabella graduale dei candidati ai posti di aiuto agente delle imposte dirette e del catasto che sostennero con esito favorevole l'esame nei giorni 2 e 4 marzo 1876.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di due nuovi uffici telegrafici in San Bonifacio, provincia di Verona, ed in Pettorano sul Gizio, provincia di Aquila.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. deputato comm. Paolo Lioy sta per pubblicare un nuovo lavoro, cioè degli studi sulle antichità dotte preistoriche.

L'opera avrà per titolo *Le abitazioni lacustri di Timon* e sarà corredata di cinquanta incisioni intercalate nel testo e di 18 tavole con 224 figure in litografia.

L'on. deputato Petruccelli della Gattina fu ieri colpito da un fiero attacco di apoplessia che gli tolse insieme ai sensi l'uso della parola.

Quantunque il suo male non presenti fino ad ora alcun sensibile miglioramento, non è totalmente perduta ogni speranza di salvarlo.

L'infermo è sotto la cura del prof. Maggiorani.

Alle ore tre antimeridiane di ieri moriva, dopo brevissima malattia, Don Ignazio Mezzetti, professore di storia e di scienze naturali nella scuola normale di Roma. Aveva 55 anni, e la sua costituzione fisica dava a credere che avrebbe potuto vivere assai più.

Il parlare facile, proprio, eleggente, dimostrava l'essere egli toscano. Dignitoso e cordato ed insegnante, ha meritato altissimo affetto e riconoscenza dalle allieve. Le sue lezioni erano semplici, efficaci come la persona e così la parola era contegnosa, serena ordinata, e l'ordine e la serenità trasfondeva nelle allieve.

Fu padre e maestro a due nipotini che venendo a Roma prese con sè. La vita passava tutta nella scuola e nella casa, che così avea resa una scuola. Forse lo zelo, la fatica soverchia lo uccisero.

È una perdita grave, dolorosa per la scuola normale, per i congiunti di lui, per quanti lo seppero apprezzare.

Modesto, mite, operoso, caritatevole, ispirava viva fede in Dio e vivo amore nello studio alle molte giovinette che oggi piangono amaramente la sua morte. Di lui serberanno certo grata e perenne ricordanza.

Nel Museo municipale del Medio-Evo e Rinascimento ebbero luogo ieri due notevoli conferenze. La prima dalle 9 alle 11 del prof. Felice Barnabei, segretario alla direzione degli scavi d'antichità e dei musei; è uomo che agli studi classici unisce speciali cognizioni sulla storia dell'arte e specialmente della maiolica, sulla quale intrattenne i suoi uditori. Il prof. Barnabei a preparare l'esposizione della storia di quest'arte in Italia all'epoca del Risorgimento premise alcune considerazioni, riguardanti l'arte ceramica in generale.

La ceramica passò per vari gradi. Dagli utensili rozzi, cotti al sole, ovvero alla fiamma leggerissima, arriva nell'antichità fino ai bellissimi monumenti di Assiria, di Babilonia e di Persia, colorati e smaltati al fuoco violento delle fornaci.

In tutto questo corso si avvicendano gli sforzi per aggiungere decorazione artistica all'utensile. Parlò quindi della scoperta delle vernici vitree, della innovazione della vernice stannifera della quale si attribuisce il merito a Luca della Robbia e promise parlare delle varie fabbriche che ebbero rinomanza in Italia.

Il prof. Luigi Pigorini tenne più tardi una conferenza sulle *popolazioni preistoriche* e sui *selvaggi viventi*, iniziando così un corso di studi, che il ministero della pubblica istruzione deliberò si facessero a complemento del *Museo preistorico ed etnografico* istituito nel Collegio Romano. Scopo della prima conferenza fu quello di esporre in breve la storia della nuova scienza, accennarne i principali risultati, indicare il metodo seguito per ottenerli.

Da tempo immemorabile si raccoglievano ovunque *pietre lavorate*, in forma di *freccie*, *lance*, *accette*, credute dal volgo *pietre cadute col fulmine*. Nel cadere del secolo XVI, qui in Roma, il medico Michele Mercati osservò che nelle *freccie* dovevasi vedere non l'azione del fulmine, ma l'opera dell'uomo, e le giudicò quindi *armi* usate prima della scoperta dei metalli.

Non appena nel cominciare del secolo scorso si pubblicò l'opera del Mercati, alcuni scienziati fecero tesoro delle asserzioni di lui, ne compirono oltre e giunsero a importanti conclusioni. Furono essi principalmente il Jussieu e il Maudhel, i quali notarono che tutte quante quelle credute *pietre del fulmine* corrispondevano nella materia e nella forma alle *armi* e agli *utensili di popoli selvaggi viventi*, e mostravano perciò che le popolazioni europee le quali le fabbricarono, avevano dovuto essere *popolazioni selvagge*. E a mostrare che le comparazioni fatte da quei due francesi erano esattissime, il prof. Pigorini presentò a' suoi uditori armi e strumenti di pietra di varii luoghi dell'Europa ed armi e utensili di selvaggi dell'America e dell'Oceania, identici gli uni agli altri.

Più tardi, cioè a mezzo circa del secolo XVIII il Goguet sollevò la questione più in alto, e dimostrò che non solo le primitive popolazioni europee, ignorando l'uso dei metalli erano state innanzi tutto selvagge, ma che facendo poi i primi passi nella via dell'incivilimento riuscirono a inventare l'arte di fondere il *bronzo* e successivamente presero ad usare il *ferro*. Le osservazioni giudiziose del Goguet, fondate sull'esame dei fatti, vennero così a confermare quanto fosse giusta la sentenza di Lucrezio Caro, il quale pure nella stessa maniera aveva indicate le prime fasi dello sviluppo umano.

---

ei giungeva ad imprimermi tutti i momenti più addentro la ricordanza che il suo favore per me più non esisteva.

Non che Giovanni Rivers alimentasse in sè uno spirito anticristiano di vendetta; non che, potendo, avesse voluto danneggiare un capello del mio capo; per natura e principii egli era superiore al basso piacere della vendetta; egli mi aveva perdonato d'avergli detto che disprezzavo il suo amore e lui stesso quando l'offriva; ma non aveva dimenticate queste parole e non poteva fare che non se ne rammentasse finchè si vivesse entrambi. Conoscevo al suo aspetto, quando ei lo volgeva a me, che le erano sempre scritte nell'aria che stava fra noi; quando io parlavo, suonavano nella mia voce al suo orecchio, e il loro eco si distingueva in ogni risposta ch'egli mi dava.

Ei non lasciava di conversar meco; mi chiamava al solito ogni mattina al suo tavolo; ed io temo che la parte perversa della sua natura godesse di un diletto, cui il puro cristiano non sapeva reprimere, in levare da ogni frase, da ogni parola lo spirito d'interesse e di approvazione che aveva prima comunicato una tal quale austera attrattiva al suo linguaggio ed alle maniere. Per me ei più non era realmente creatura di carne, ma di marmo; la sua pupilla era un freddo topazio, la sua lingua uno stramento meccanico del dire... nulla più.

Tutto ciò era tortura per me... prolungata, raffinata tortura: eccitava in me una lenta fiamma d'indignazione ed un tremito di dolore che mi tormentava internamente. Io sentiva che, ov'io fossi stata sua moglie, quell'uomo buono, puro come la più pura, intatta sorgente, avrebbe potuto uccidermi, pur senza spremere dalle mie vene una sola goccia di sangue nè poter ricevere sulla propria cristallina coscienza la benchè menoma taccia. E ciò lo sentivo più che mai allorchè facevo qualche tentativo per riconciliarlo a me. Non il menomo senso di compassione si faceva incontro alla mia premura.

Ei non soffriva per cotesto raffreddamento tra noi, non provava desiderio di riconciliarsi; e benchè più d'una volta le mie lagrime cadessero involontarie sulla pagina su cui eravamo chini entrambi, le non facevano maggior effetto su lui che avessero potuto fare se il suo cuore fosse realmente stato un pezzo di metallo o di pietra.

Verso le sue sorelle si dimostrava nel medesimo tempo più affettuoso che mai, quasi temendo che la freddezza solo usata a mio riguardo non bastasse a farmi convinta del come io fossi del tutto esclusa dalla sua affezione, ma bisognasse aggiungervi ancora il contrasto. E questo faceva, ne sono sicura, non per malizia, ma per principio.

La sera precedente alla sua partenza avendolo veduto passeggiare nel giardino dopo il tramonto, e rimembrando che quell'uomo, ora sì allenato da me, m'aveva già salvato la vita ed era mio prossimo congiunto, fui mossa a fare un ultimo tentativo per riguadagnare la sua amicizia. Ne venni quindi a lui, che stava appoggiato al cancello, ed entrai addirittura nell'argomento:

— Giovanni, io sono infelice, perchè voi siete per sempre in collera meco. Fate che siamo amici di nuovo!

— Mi figuro che siamo amici! — fu la glaciale risposta, mentre seguitava a fissar la luna, di cui stava contemplando il sorgere, quando io me gli ero accostata.

— No, Giovanni, non siamo amici come eravamo: voi il sapete.

— Noi siamo? Questo è male. Io, per parte mia, non vi desidero fuorchè ogni bene.

— Vi credo, Giovanni, perchè son certa che voi non sareste capace di augurar male a nessuno; ma essendo io a voi congiunta di sangue, bramerei per me qualche cosa di più di quella filantropia generale che estendete anche agli estranei.

— Certamente! Il vostro è un desiderio ragionevole ed io son ben lontano dal riguardarvi come un'estranea.

Tutto ciò, proferito in quel suo tono di fredda calma, era mortificante abbastanza, e s'io avessi badato a' suggerimenti dell'orgoglio e della collera, l'avrei abbandonato immediatamente; ma la venerazione che, ad onta di tutto, mi ispiravano l'ingegno e i principii di mio cugino, la brama di riconquistare un'amicizia per me di gran pregio, parlavano in me più forte.

— E dobbiamo noi lasciarci in tal modo, Giovanni? E anche quando partirete per l'India mi lascierete in tal guisa, senza una parola più affettuosa di quelle che m'avete rivolto da un pezzo a questa parte?

Egli allora tralasciò di contemplare la luna e mi guardò in faccia.

— Quando partirò per l'India vi lascierò, Giovanna. Dunque voi non venite meco nell'India?

— M'avete detto che noi potea fare a meno di sposarvi.

— E non intendete di sposarmi? Voi persistete nella vostra risoluzione?

Conosci tu pure, o lettore, al pari di me qual terrore possono talvolta infondere nel gelo delle loro domande codeste genti di ghiaccio. La valanga era smossa e lì lì per cadere; nondimeno io risposi:

— No, Giovanni, non voglio sposarvi; persisto nella mia risoluzione.

La valanga s'avanzava verso di me ma non la mi schiacciò subito.

— Ancora una volta: perchè tal rifiuto? — ei mi chiese.

— Prima v'avevo detto: perchè non mi amate, ed ora vi dico: perchè mi abborrite. Se fossi vostra moglie, mi uccidereste; mi uccidete anche ora.

Le sue labbra e le guance si fecero bianche del tutto.

— *Io vi ucciderei? Io vi uccido?* Le vostre parole sono quali non sogliono usarsi, violenti, non femminili, non vere. Esse rivelano uno stato infelice d'animo, esse meritano severa condanna, esse potrebbero stimarsi inescusabili, ma è dovere dell'uomo di perdonare al suo compagno fino a settantasette volte.

Io avevo spacciato ora del tutto la faccenda! Col più sincero desiderio del mondo di cancellare dalla sua mente il ricordo della prima offesa, avevo invece scolpito su quella superficie sì immutabilmente tenace un'altra e più profonda impressione, anche peggiore della prima. Le parole che mi scapparono dette quando m'accorsi di ciò, non fecero che aggiungere olio alla fiamma.

— Ora, sì, che voi m'odierete davvero! — gli dissi; — gli è vano il mio tentare di riconciliarvi a me; ben veggo che avrò in voi un eterno nemico.

Tanto più male fecero queste parole, inquantochè toccarono nel vero. Le sue livide labbra si contrassero per un momentaneo spasimo; io vidi quale sdegno avessi destato e me ne dolse; tentai di prendergli la mano e gli dissi:

— Voi interpretate di nuovo a male le mie parole; io non ho intenzione di offendervi o di darvi dispiacere: davvero, non l'ho.

Ei sorrise amaramente e sottrasse tosto la mano alla mia:

— Ed ora — prese egli a dire, dopo non piccola pausa — mi figuro che ritirate la vostra promessa e non volete venire nell'India affatto?

— Voglio venirci, come vostra assistente.

Successe un lungo silenzio. Fra la natura e la religione si combatteva una tremenda lotta in quell'intervallo, a giudicarne dai lampi che gli scintillavano dagli occhi e dalle ombre sinistre che gli passavano sulla faccia. Riprese alla fine:

— V'ho già provato l'assurdità che vi era in proporre, una giovanetta sola della vostra età, di accompagnare un uomo solo dell'età mia. Ve l'ho provato in tal modo che pensavo esser valevole a toglervi di far mai più neanche allusione a quel piano. Che l'abbiate fatto, me ne duole... Me ne duole per la vostra salute.

Io l'interruppi, avendo preso coraggio da queste ultime parole:

— Tornate al senso comune, Giovanni! Siete voi che in questo momento dite una cosa che non può stare. È mai possibile che un uomo dotato di una mente superiore, com'è la vostra, sia realmente scandolezzato dalla mia proposta o possa interpretarla a male? Ciò non può essere. Ve lo ripeto, io voglio essere il vostro assistente, se così vi piace, ma non mai vostra moglie.

Di nuovo osservai un livido pallore scolorargli il viso, ma di nuovo ei seppe reprimere la propria collera perfettamente:

— Un assistente femminile, che non sia mia moglie, non farà mai per me. Con me, dunque, a quanto sembra, voi non potete partire, ma se la vostra offerta è sincera, io potrò ora parlare, a Cambridge, con un altro missionario, ammogliato, e la cui moglie ha bisogno di un'assistente. La vostra fortuna vi renderà indipendente dalla società, e in tal guisa vi sarà risparmiata la vergogna di infrangere la vostra promessa e disertare la schiera a cui vi eravate impegnata ad unirvi.

(*Continua*)

Gli studi del Goguet morirono con lui, ma il De Caumont nel 1830 intravide per egli quelle tre età, e ne parlò colla maggiore esattezza, senza però dare agli studi suoi in questa parte un grande sviluppo, perchè rivolto principalmente alle indagini di archeologia classica.

Quasi nello stesso tempo il Thomsen nella Danimarca e il Nilsson nella Svezia, estendendo le comparazioni fra gli oggetti preistorici dell'Europa settentrionale e quelli dei selvaggi viventi, e fermando di preferenza la loro attenzione sulle tombe di ciascuna delle tre fasi primitive, determinarono, nel modo il più positivo, che quelle tre fasi erano chiaramente distinte per modificazioni notevoli nella materia e nella forma degli oggetti fabbricati durante ciascuna di esse, e le chiamarono *età della pietra*, *età del bronzo* ed *età del ferro*. La scoperta poi delle *abitazioni lacustri*, fatta dal Keller nel 1854, venne a confermare l'eccellenza del metodo seguito dal Thomsen e dal Nilsson, e a provare che pure nell'Europa centrale eransi svolte le stesse età scoperte nella Scandinavia. Da quel punto le ricerche si distesero per tutto il mondo, ovunque si arrivò alle stesse conclusioni, e mercè l'iniziativa del cavaliere Bartolomeo Gastaldi di Torino, anche in Italia si intrapresero ricerche sistematiche e si avvelarono le età e le popolazioni preistoriche pur del nostro paese.

Contemporaneamente a tutto ciò, sorse la questione se l'uomo avesse o no vissuto sulla faccia del globo nell'età geologica passata, questione avversata da molti perchè, a torto, si affermava che Cuvier avesse già dimostrato essere l'uomo comparso soltanto nell'età geologica attuale. Le scoperte dello Schmerling nel Belgio e quelle del Boucher de Perthes nella Francia portarono la maggior luce, e oggi dell'esistenza dell'uomo nell'età geologica passata non si dubita più. Sorge ora anzi un'altra questione, specialmente sostenuta dall'abate Bourgeois, vale a dire che si abbiano opere o uso di uomini anche nei depositi *miocenici o pliocenici*. A questo riguardo, peraltro, il professore Pigorini si affrettò a dire che le scoperte del Bourgeois e le altre dello stesso valore hanno bisogno di essere avvalorate da ulteriori osservazioni.

Nella riunione dei soci della Lega romana per l'istruzione del popolo furono nominati a far parte del Consiglio direttivo, a compimento del numero dei consiglieri mancanti, i signori Francesco Galio, ing. Mario Moretti, prof. Pietro Cossa, Luigi Castellazzo, avv. Raffaele Petroni, avv. Tommaso Sisto.

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 6 al 12 marzo rileviamo che sopra una popolazione di 2??,?28 abitanti avvennero 174 nascite, 227 decessi, 27 emigrazioni e 127 immigrazioni.

Furono annunciati 23 matrimoni.

Negli ospedali morirono ?? persone, delle quali 29 non avevano residenza in Roma, e tra i 1?4 morti a domicilio, 14 erano di passaggio nel Comune. Quindi, dalla cifra totale detratti i 43 non residenti, restano 184 defunti, corrispondenti alla media annua di 36,4 sopra 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 31,7; Parigi 28,6; Buda-Pest 30,9; Berlino 27; Amburgo 23; Francoforte 22,6; Londra 23,1; Liverpool 31,2; Birmingham 21,9; Manchester 31,3; Dublino 38,0; Glascovia 37,5; Edimburgo 25; Amsterdam 27,7; Copenaghen 29,5; Christiania 20,2; Bruxelles 23,7; New-York 30,6; Filadelfia 22,4; Chicago 15,7; Bombay 27,3, ecc.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente e perniciosa 2; tifoidea 2; d'assorbimento 5; ?? 37; mughetto 5; difterite e crup 11; debilità congenita 6; apoplessie diverse 7; meningite 5; gastro-entero-peritonite 8; tubercolosi polmonari e tabi diverse 23; malattie organiche del cuore 8; pleuro-pneumonite 24; bronchite 9; ascite 7; eclampsia 16, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 26 marzo 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 66;

Barometro a mezzodì = 757

Termometro centigrado

Massimo = 14 5 — Minimo = 9 0

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta = 7 82

Vento dominante. Sud un po' forte.

Stato del cielo. Pioggia nella notte, cumuli nel giorno, chiaro alla sera.

Pioggia in 24 ore = 13,mm7.

ACCADEMIA MEDICA DI ROMA

Seduta 26 marzo 1876

Presidenza del prof. Carlo Maggiorani.

A questa seduta intervenne un gran numero di soci, perchè uno degli argomenti da trattarsi era quello della salubrità del clima di Roma, su cui la discussione non poteva mancare d'essere interessante, molti avendo divisato di prendervi parte. La mancanza però accidentale del relatore di una tesi che doveva motivare la discussione ha lasciato per ora tutto in sospeso, e ci auguriamo che questo argomento, che tanto interessa la città di Roma, venga dall'Accademia posto all'ordine del giorno della ventura seduta.

L'attenzione peraltro dell'Accademia venne vivamente rivolta sopra alcune esperienze chimico-organiche eseguite dal professore Moriggia e tendenti a dimostrare *alcune nuove proprietà della bile*. Dalle dette esperienze risulta: 1° Che la bile acida precipita gli alcaloidi ed i glucosidi, e li ridiscioglie se vi si aggiunga in leggero eccesso. Si domanda il Moriggia se la bile così preparata non debba ragionevolmente considerarsi come antidoto per gli alcaloidi e glucosidi velenosi? Se non sia atta a coadiuvare gli altri antidoti più o meno efficaci, per la sua proprietà arrestatrice della funzione digestiva del succo gastrico? A queste due domande egli non si perita di rispondere affermativamente. Di questa nuova proprietà della bile, egli crede doversi anche tener conto nella ricerca dei veleni, in liquidi od organi contenenti bile, e nello spiegare la minore efficacia di certi rimedi e veleni introdotti per la via gastro-enterica a confronto dell'ipodermica; 2° Che la bile precipita *tutti* gli albuminoidi o loro derivati, in soluzione acida, anzi di questa proprietà è meglio fornito dai precipitatori conosciuti e sotto date condizioni anche qui ridiscioglie il precipitato, se sia messa in lieve eccesso; 3° Che il muco della bile è digeribile in gran parte dal succo gastrico; 4° Che la bile *leggermente* acida ha un potere antiputrefattivo molto pronunziato; 5° Che la bile non dispiega azione anti-digestiva sopra la saliva.

Alle importanti esperienze del Moriggia fa seguito una dotta discussione che ha speciale rapporto alle applicazioni pratiche che il Moriggia vorrebbe trarre da queste nuove proprietà del succo biliare. Molti soci presero parte a questa discussione, fra i quali il Galassi, il Toscani, il Durante, il Ratti, il Marchi.

Il presidente dà in seguito la parola al professore Manassei per le ulteriori osservazioni cliniche fatte dal medesimo sopra un malato di *lebbra de' greci*, già presentato all'Accademia in altra seduta. La diagnosi di questa malattia, data in prima con qualche dubbiezza dal Manassei, viene in questa seconda comunicazione ad essere validamente confermata dalle dotte riflessioni del disserente e sostenuta dal Tommasi-Crudeli che n'ebbe già fatto un rapporto delle osservazioni istologiche sui tubercoli della lebbra, e dal dottor Durante, pel quale le dette osservazioni istologiche hanno messo fuori d'ogni contestazione questo caso, avendo disvelata la degenerazione grassa propria della lebbra e non la caseosa della sifilide. Il malato sottoposto finalmente di nuovo alla osservazione de' soci, sembra abbia dissipato ogni dubbio sulla esattezza del primitivo diagnostico. Alcuni de' soci più competenti in questa materia giudicarono questo caso per la vera lebbra de' greci e da non confondersi non solo colla così detta lebbra sifilitica; ma nemmeno colla forma leproide.

La seduta prosegue colla presentazione, per parte del professor Mazzoni, di una operata per *doppio serramento della mascella inferiore*, con aderenza della lingua e perdita di sostanza nel labbro superiore. Narrata la storia della malattia, il Mazzoni espone i vari processi operativi adoperati in simili contingenze chirurgiche, e dà la preferenza a quello del Rizzoli. Gli insuccessi avuti da altri abili operatori tanto italiani che stranieri, che del resto si sarebbero a suo avviso potuto evitare, non lo arrestarono di fronte a questo caso molto complesso, ch'egli operò con un metodo speciale il cui risultato fu felicissimo. La deformazione del labbro superiore fu sostanzialmente riparata dalla trasmigrazione plastica di una porzione del labbro inferiore.

Dopo questa presentazione, il presidente dichiara sciolta la seduta.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ci scrivono da Venezia, 26:

Ebbe iersera infauste sorti alla *Fenice* la nuova opera del maestro Schira, *Lia*. Lo nocque anche l'esser data subito dopo l'*Amleto*, il cui successo, e pel merito intrinseco della musica, e per la splendida interpretazione del Graziani, aveva superato ogni aspettativa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Viterbo, provincia di Roma, in data di ieri, 25:

Il 23 corrente, all'arma dei RR. carabinieri riuscì di compiere una bella operazione nelle macchie di Vallerano, in questo circondario.

Da qualche tempo alcuni malfattori si aggiravano nelle macchie di Soriano, Vignanello, Corchiano e Vallerano, incutendo terrore ai proprietari ed inviando biglietti di estorsione con minaccia di morte o di gravi danni alle loro terre. Il nostro egregio sottoprefetto, cav. Colmayer, dispose accurate perlustrazioni e appiattamenti nei luoghi più sospetti, in guisa che ai reali carabinieri della stazione di Vignanello riuscì la mattina del 23, dopo non lievi fatiche, di sorprendere ed arrestare in flagranza, nella macchia di Vallerano, tre malfattori nell'atto che aspettavano la somma di lire 500 dal proprietario Felice Biagiarelli, di Vallerano, a cui avevano fatto recapitare una lettera di estorsione.

L'arresto di questi tre famigerati ladri e grassatori, l'uno chiamato Panunzi, il secondo Vinguzzelli ed il terzo Ischioda, ha fatto ottima impressione in tutti gli anzidetti comuni, le cui popolazioni ne sono lietissime.

Il sindaco di Corchiano ha manifestato i sentimenti di gratitudine de' suoi amministrati al sottoprefetto ed al capitano dei RR. carabinieri.

Si è pure riusciti ad arrestare in Soriano un altro malfattore di nome Panunzi, fratello di uno de' tre arrestati. Costoro avendo ne' passati giorni commesso varie estorsioni in alcuni comuni del circondario, furono già riconosciuti da quasi tutti i danneggiati come gli autori delle medesime.

— Il ministro dell'interno ha mandato a tutti i prefetti e sottoprefetti il seguente telegramma:

Prefetti, sottoprefetti,

Assumo direzione ministero e conto sulla efficace cooperazione di tutte le autorità da me dipendenti come esse possono contare sulla mia.

Giovanni Nicotera.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che nella prossima settimana sarà sottoposto alla firma del Re il decreto che esonera delle funzioni di procuratore generale della Corte d'appello di Torino il comm. Armimoglio.

Corte di Cassazione di Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Nella seduta della sezione penale delli 24 corrente si agitò una quistione della più alta importanza per la stampa, cioè della responsabilità del direttore d'un giornale per l'inserzione dello scritto di un terzo, contenente un'ingiuria verso altra persona.

Il ricorso fu sporto dal marchese Caissi, direttore della *Gazzetta di Torino*, in seguito all'inserzione di scritti del professore De Silvestri, giudicati ingiuriosi contro il professore Oreste.

La Corte era presieduta dall'eccellentissimo conte D'Agliano e la relazione fu fatta dal comm. Baaiva.

Il Pubblico Ministero conchiuse per la cassazione senza rinvio della sentenza della Corte d'Appello di Torino che aveva condannato il direttore suddetto.

Sotto il treno! — La *Sentinella Bresciana* narra la seguente fatale disgrazia, avvenuta nelle vicinanze di Pozzolengo:

La sera del 23, verso le ore 5, il cantoniere n. 106, Albieri Teodosio, recavasi a trovare l'altro cantoniere Zaglio Andrea, n. 108, ed entrambi andavano a prendersi un po' di sollievo all'osteria; ritornavano quindi al casello tenuto dall'Albieri, vi si soffermavano a berne un altro bicchiere, e poco prima delle 7, ad onta delle istanze della moglie di questi, sortirono altra volta.

La sera oscura, l'acqua a rovescio ed imbacuccati nei loro cappotti, prendevano la via del binario; ma, percorsi circa 80 metri, venivano sopraggiunti da un treno merci di 65 vagoni, condotti da 2 macchine.

Lo Zaglio fu lanciato alla distanza di 18 metri informe cadavere, e l'Albieri, a quanto pare, fu trascinato circa per 60 metri e quindi lasciato a terra col corpo dimezzato.

Il triste spettacolo si presentava prima ad un figlio dell'Albieri, che alla mattina successiva era mandato dalla madre in cerca d'entrambi, che si credeva si fossero trattenuti dal casellante Marzoli Attilio al numero 107.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Biblioteca dell'economista. Raccolta delle più pregiate opere moderne italiane e straniere di economia politica, diretta dal professore Girolamo Boccardo. Dispense 23, 24 e 25. — Torino, Unione tipografico editrice torinese.

Atti dell'I. R. Società agraria di Gorizia. Periodico mensile diretto da T. Galanti. — Gorizia, tip. Leitz.

L'Electricité. Revue scientifique illustrée. Première année, n. 2. — Paris, rue de la Victoire.

De renovanda Roma. Josepho Garibaldi. Carmen, per Giuseppe Merzario, deputato al Parlamento. — Prati, apud Ph. Alberghettum et fil. in typ. Aldina.

Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche, diretto da Francesco Fiorentino. Anno II. Vol. 3°. Fasc. 1°. Febbraio 1876. — Napoli, presso Riccardo Marghieri di Gius., editore.

Sfumature, per G. Caprin. — Milano, tip. Editrice lombarda.

Annuario scientifico ed industriale, fondato da F. Grispigni, L. Trevellini ed E. Treves. Anno XII. — Milano, fratelli Treves, editori della Biblioteca utile.

L'Osservatore cattolico e la *Civiltà cattolica*. Trilogia del professore Pier Antonio Corio. — Torino, tipografia Carlo Favale e Comp.

Rivista internazionale. Vol. 1°, num. 2. Firenze, 10 marzo. — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

Il nostro sistema solare. Lettere al mio buon Giacomo, di Giuseppe Niccolini. — Casale-Monferrato, tip. Paolo Bertero.

Nuovi ragguagli del Parnaso, di Arnaldo Arnaldi. Cosmopoli, Nevoso 1876. — (Modena, tip. Toschi).

La Cronaca mensile. Rivista popolare d'arti, mestieri, industria, commercio, ecc., diretta dal dott. G. Gorini. — Milano, tipografia Ditta Wilmant.

La Rivista cristiana. Anno IV. Fasc. 3°. Marzo 1876. — Firenze, ufficio della *Rivista*.

La silvicultura in Liguria. Letture di Agostino Chiappori. — Genova, tip. del R. Istituto sordo-muti.

Fantasie umoristiche, di Gio. Battista Pini. — Spoleto, tip. dell'*Umbria*.

Sugli art. 61 e 62 del progetto di nuovo Codice penale. Memoria del dott. Antonio Berti. — Venezia, tip. Antonelli.

Rivista marittima. Anno IX. Fascicolo 2°, febbraio 1876. — Roma, tipogr. Barbèra.

NOTIZIE ULTIME

CONSIGLIO DE' MINISTRI

Iersera, 26, si è radunato, al palazzo della Minerva, il Consiglio de' ministri per deliberare intorno alla nomina dei segretari generali ed al programma da esporre davanti al Parlamento.

IL MINISTRO GUARDASIGILLI

Questa mattina, 27, è partito per Firenze l'on. Vigliani. Erano alla stazione a salutarlo i capi degli uffici del ministero di grazia e giustizia.

Credesi che l'on. Vigliani sarà ripristinato nel suo posto di primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze.

L'on. Mancini è guarito, ed oggi si è recato a prender possesso del suo ufficio di ministro di grazia e giustizia e dei culti.

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA

Un dispaccio della *Nazione* annunzia che la seduta di domani, martedì, sarà presieduta dall'on. Piroli, vice-presidente.

Noi crediamo che presiederà l'onorevole Biancheri, il quale non consegnerà la sua dimissione all'on. Piroli, che dopo.

Pare ormai deciso che la dimissione non sarà accettata e si eviterà per tal guisa una seconda elezione.

Nella seduta di domani l'on. Depretis esporrà in breve i propositi del ministero rispetto alla politica interna ed estera.

L'ON. BONGHI

L'on. Bonghi ha lasciato Roma ed è arrivato ieri, 25, a Napoli, dove starà finchè siasi completamente ristabilito in salute.

Ci si annunzia ch'egli riprenderà il suo posto nel Consiglio superiore d'istruzione pubblica e risalirà la cattedra di storia antica nell'Università di Roma, per deliberazione del suo successore onorevole Coppino.

Benchè il numero de' professori deputati sia completo, l'on. Bonghi potrà tuttavia far parte della Camera, qual membro del Consiglio superiore, perchè la legge Bonfadini, stata sancita, non è applicabile in questa legislatura.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(W) **Parigi-Versailles**, 25 *marzo*. — I clericali furono battuti una prima volta nella Camera; si può presagire che saranno battuti altre volte ancora nell'avvenire. L'elezione del signor di Mun non fu convalidata, ma sottoposta ad inchiesta. Il signor di Mun non è uomo sconosciuto. Egli non è un Montalembert in erba; volle catechizzare gli operai ed a questo fine pellegrinò di città in città. I predicatori, in questi tempi, poco giovano alla Chiesa. La loro sottomissione convertissi in esitazione e timidezza. Un redattore del *Figaro* che si mostra favorevolissimo al R. P. Monsabré, notò che nella voce del valente predicatore sentivasi la paura sua di cadere in qualche espressione troppo audace. Se un predicatore s'infiamma, gli si interdice il pulpito, come avvenne a Lacordaire; altrimenti egli deve uscire della chiesa, quando ricusi di obbedire come accadde al padre Giacinto. Ove poi la sua parola sia fredda e compassata, indifferenti lo ascoltano i fedeli. I laici pigliano un andamento più sciolto e parlano ed operano con maggiore libertà. Quindi l'immenso favore con cui i fedeli accolsero il signor di Mun. Volle il caso che il signor di Mun avesse per competitore un prete bonapartista. I vescovi spiegarono alle loro pecorelle che il più prete dei due non era quello che indossava la sottana. Se il clero, come in America, non fosse stipendiato dallo Stato e se agli altri cittadini fosse lasciata pienissima libertà elettorale, l'intervento degli ecclesiastici nelle elezioni non sarebbe censurabile. Ma un clero stipendiato e privilegiato non può trarre partito insieme della libertà e del protezionismo governativo. In America al pulpito si può contrapporre il pulpito. Si possono eziandio predicare delle novelle religioni.

In Francia, dicendo male dell'infallibilità del Papa, si corre il rischio d'essere severamente condannati per offesa alla morale religiosa. Il curato può dal pulpito coprire chicchessia d'ingiurie. Se l'ingiuriato lo interrompe, egli può aspettarsi un processo per insulto ad un ministro nell'esercizio delle sue funzioni ecclesiastiche.

Nel discorso del sig. di Mun la questione fu posta in termini chiari. Egli mette i preti al disopra di tutte le leggi umane. Disse: « Poichè il vescovo giudicò, nell'intemeratezza della sua coscienza, che fosse dover suo intervenire, egli avevano il diritto. » Il sig. Keller, difendendo il sig. de Mun, dichiarò che la Germania perseguitava oggi i cattolici per l'amicizia loro verso la Francia. Temeraria asserzione! Prima della guerra del 1870 i prussiani tenevano a bada i cattolici e durante la guerra i vescovi si rallegrarono col re delle vittorie riportate. I cattolici tedeschi si amano tra loro ma non amano la Francia. Essi odiano il signor di Bismarck, ma gli bruciarebbero i loro incensi e si alienerebbero affatto dalla Francia il giorno in cui il principe si pacificasse col Vaticano.

Il sig. Gambetta ebbe gli onori della seduta. Egli disse che nessuno minaccia la religione, doversi distinguere il partito clericale da quelli che praticano lealmente la religione. La quale distinzione non è possibile in questi tempi di severa disciplina, in cui si veggono numerosi i cattolici coll'ordine proprio dei battaglioni prussiani.

Felici furono alcune espressioni del signor Gambetta. Egli fece inorridire i pochi deputati clericali chiamando immoderati gli intrighi orditi dal clero per ottenere l'elezione del signor di Mun. La Camera diede ragione al signor Gambetta, malgrado che il signor Dufaure avesse manifestato simpatia per il signor di Mun. Egli è manifesto che la inchiesta parlamentare ordinata dalla Camera, essendo una dimostrazione anticlericale, dispiacque vivamente al sig. Dufaure.

Entriamo in un periodo di recriminazioni provenienti dal licenziamento di parecchi prefetti. Il signor Pascal intuonò primo il concerto di lamenti.

Dal punto di vista costituzionale, ciò che questo documento ha di caratteristico, si è la sua tendenza palese a separare il capo dello Stato da' suoi nuovi ministri. Il signor Pascal afferma che il maresciallo Mac-Mahon « rimane, agli occhi del paese, il rappresentante paziente ed attento della politica di resistenza inaugurata il 23 maggio. »

Questa asserzione è almeno poco avveduta, poichè attribuisce ad un soldato il machiavellismo d'un discepolo di Loiola. D'altro canto, come mai uno di quegli uomini che si vantano d'essere impiegati-modelli, non vede ciò che vi ha di ridicolo, nel mancare al rispetto gerarchico dopo averlo tanto predicato? Egli dice male del ministro, precisamente come uno di quei demagoghi ai quali si rimproverava così acerbamente di non rispettare l'autorità. E che? Forse perchè il signor Pascal non è più prefetto, la Francia è diventata una caverna?

Il signor Pascal dice ai suoi avversari che hanno per programma l'odio, e che, divisi su tutte le questioni fondamentali, non hanno di comune che l'opposizione al passato. Spetta veramente all'organizzatore d'una coalizione clericale-orleanista-bonapartista di gridare così forte contro i compromessi? I sotto-prefetti del sig. Pascal inviano, alla loro volta, le proprie dimissioni con parole aspre; i *maires* abbandonati dai loro capi si ritirano anch'essi. Le popolazioni non se ne mostreranno certamente dolenti.

Il ministro dell'interno ha ricevuto tutti i suoi impiegati. Il signor Ricard aveva a fianco il signor De Marcère, sotto segretario, e il signor Verguiaud, capo di gabinetto. Il ministro ha pronunziata una breve allocuzione e ripetuto ancora una volta che la buona politica si fa colla buona amministrazione. Egli ha dichiarato che lo scopo del governo si era di ottenere che la repubblica fosse considerata come la miglior guarentigia degli interessi del paese.

Il *Journal officiel* contiene il progetto di legge che comprende nella somma degli imprestiti contratti nel 1870 e nel 1871, il pagamento delle diverse spese cagionate dalla Comune. Parigi ha accettato il grave peso della sua parte nelle perdite avvenute per la guerra civile. La Banca di Francia, meno condiscendente, non è finora venuta ad un accordo collo Stato.

Il progetto del signor Leone Say comprende l'ingrandimento della scuola di medicina di Parigi, che finora lasciava molto a desiderare. La città di Parigi non ha infatti acconsentito ad un accordo collo Stato se non a condizione di applicare una parte della somma da lei dovuta ad un'operazione di comune interesse, come il compimento della scuola di medicina. Non è dubbio che questa legge sarà approvata senza opposizione.

Le inondazioni sono terminate quasi dappertutto, e i danni risultano minori di quanto sulle prime si temeva.

LE FERROVIE PRUSSIANE

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 25:

« Il progetto di legge relativo al trasferimento all'impero dei diritti di proprietà ed altri dello Stato prussiano sulle ferrovie è stato presentato alla Camera dei deputati.

« Esso comprende due paragrafi, il primo dei quali autorizza il governo a conchiudere delle convenzioni coll'impero allo scopo di cedergli, contro un equivalente compenso:

« 1° Tutte le ferrovie dello Stato in esercizio od in esecuzione, come pure il loro materiale; 2° tutti i diritti dello Stato sulle ferrovie che non sono sua proprietà; 3° tutte le parti e gli interessi che esso ha nelle ferrovie; 4° finalmente il governo è pure autorizzato a negoziare il trasferimento all'impero delle obbligazioni dello Stato verso le ferrovie, contro un'indennità da pagarsi dalla Prussia.

« Il secondo paragrafo riserva la ratifica delle Camere prussiane per ciò che concerne i num. 1, 3 e 4 sopraindicati. La relazione chiudesi colle seguenti parole: « Se la proposta di trasmettere all'impero le ferrovie prussiane cadesse per l'opposizione dei governi tedeschi e del Reichstag, bisognerebbe che la Prussia procedesse senza esitazione, essa medesima, al compimento di questa grande opera consolidando dapprima le sue proprie ferrovie ed opponendosi allo sminuzzamento deplorabile delle linee e alla preponderanza dell'industria speciale delle ferrovie. Essa acquisterebbe così una preponderante influenza sulle linee degli Stati vicini. »

Leggiamo nel *Journal d'Anvers*:

« Non è esitante nel Belgio che la grande questione dell'associazione si imponga in questo momento all'attenzione del legislatore. In Olanda un progetto di legge sulla istruzione superiore venne dal governo presentato al parlamento. In questa occasione uno dei più autorevoli membri del parlamento olandese, il sig. Jonckbloet, ha proposto un'emendamento la cui approvazione produrrà una radicale rivoluzione nell'ordinamento dell'istruzione superiore olandese.

Tutti sanno che finora questa istruzione non era libera in Olanda. Ora, a tenore dell'emendamento del sig. Jonckbloet, le Università libere, cioè quelle che saranno fondate e mantenute per iniziativa privata senza intervento governativo, potranno conferire i gradi purchè abbiano le quattro facoltà di diritto, medicina, scienze naturali e lettere. Il ministero accettò l'emendamento. »

LA RUSSIA NELL'ASIA CENTRALE

Il *Times* ha da Berlino 24:

« Fular Beg uno dei capi indigeni nell'ultimo tentativo dei Kokandesi per difendere i distretti meridionali del Khanato, venne fatto prigioniero dai Russi ed impiccato a Marghilan. Egli venne consegnato ai Russi dal popolo di Karategin, nel cui territorio cercò rifugio. Si assicura ch'egli uccise sette prigionieri russi prima di fuggire.

« Autobadschi capo principale dei Kokandesi nella loro ultima guerra sarà inviato nella Russia europea, dove lo precedettero Khudojar e Narredin Khan, i due ultimi sovrani dell'antico principato. »

— Lo stesso giornale ha da Berlino, 24:

« L'imperatrice di Russia ha ringraziato telegraficamente il principe Vassiltchikoff, capo della missione caritatevole a Cettinje, pei servigi resi agl'insorti feriti. »

L'ATTITUDINE DELLA SERBIA

Il *Times* pubblica il seguente telegramma da Berlino, 24:

« Il cambiamento nell'attitudine del partito conservatore in Serbia richiama l'attenzione. Questo partito, che comprende principalmente i più ricchi mercanti ed impiegati del governo, sino a poco tempo fa si opponeva alla politica guerresca dei liberali. Da qualche tempo i suoi organi cambiarono linguaggio, evidentemente considerando che il mantenimento della pace danneggierebbe più gl'interessi conservatori che lo scoppio d'una guerra anche accanita. Gli stessi partiti cercano di assicurarsi la neutralità dell'Austria, affermando che una Serbia ingrandita non pretenderebbe le provincie serbo-croate dell'Ungheria. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Aden, 25. — La spedizione geografica italiana è giunta oggi col piroscafo *Arabia*, della Società Rubattino.

Cairo, 26. — Il kedive ebbe ieri una lunga conferenza con Stanton e Wilson. Assicurasi che S. A. abbia fatto loro comprendere che, nel chiedere egli stesso l'intervento di Cave e la nomina dei commissari inglese, francese ed italiano, ebbe specialmente lo scopo di dare una prova della sua sincerità quando dichiarò che considera le risorse dell'Egitto come sufficienti a far fronte, grazie alle combinazioni progettate, a tutti gl'impegni presi. Per conseguenza il kedive crede di poter sperare che l'Inghilterra, tanto nell'interesse dei propri nazionali, che nell'interesse del governo egiziano, non ricuserà di aderire ai desideri che egli ha formulato.

Una lunga conversazione ebbe pure luogo fra il principe di Galles ed il kedive, ma ignorasi completamente di che cosa abbiano trattato.

Civitavecchia, 27. — Alle ore 5 30 antimeridiane è partito il regio avviso *Messaggiero*, per andare in soccorso al vapore nazionale *Taormina*, arenato al Sud di Tavolara presso la Punta Pedrosa in Sardegna.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	25	27
Rendita Italiana 5 0/0	74 90	75 02
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

27 marzo 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita è stata oggi molto sostenuta. Apriva 77 25 fine mese, progredì sino 77 30 e finiva 77 25 denaro. Per fine prossimo fu trattata da 77 37 1/2 a 77 32 1/2.

In ribasso il Turco, il quale, dopo avere esordito a 18 40, terminava 18 30, offerto.

Piuttosto fermi i cambi.

Francia 3/m 108 45.

Londra 3/m 27 10 a 27 12.

Oro 21 70 a 21 72.

(Ore 4 pom.)

S'incominciò a negoziare la Rendita sul 77 27 1/2 fine mese, ma dietro corsi più deboli segnalati da Parigi, si chiuse 77 24.

Il Turco subì forti oscillazioni; fece dapprima 18 05, poi salì a 18 20 per tracollare in chiusura a 17 70, in causa del notevole ribasso pervenuto da Parigi.

FIRENZE	25	27
Rendita Italiana 5 0/0 .	74 90 a	75 — a
Napoleoni d'oro	21 70 a	21 70 a
Londra 3 mesi	27 14 »	27 13 »
Francia a vista	108 55 »	108 45 »
Imprestito Nazionale .	— — a	— — a
Azioni Tabacchi . . .	840 — a	840 — a
Az. Banca Naz.	2016 — »	2020 — »
Strade ferr. meridionali	318 — a	320 — a
Obbligazioni dette . . .	— —	230 —
Banca Toscana	1063 — a	1059 — fm
Credito mobiliare . . .	656 1/2 »	659 1/2 »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	25	27
Rendita Francese 3 0/0	66 62	66 20
» » 5 0/0	104 90	104 02
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	71 07	71 05
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	220 —	220 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	224 —	224 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	63 —
Obbligazioni lombarde .	230 —	230 —
Obbligazioni romane . .	223 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 24 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia . . .	8 —	7 7/8
Consolidato inglese . .	94 3/8	94 5/16

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale **L'OPINIONE** si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità **A. TABOGA**

ROMA — Via dei Prefetti, N. 12, piano primo — ROMA

In Parigi esclusivamente da A. Manzoni e Comp., Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano
MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista si bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. - - Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo de diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene ½ centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola **L. 1. 50.**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale. *A. Manzoni e C.*

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie *Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, Marignani, Desideri, Ottoni.*

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre 23.

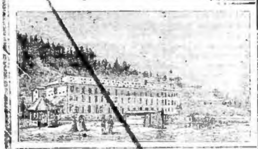
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel. Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
S. CATERINA
presso BORMIO



Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gaz-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle sopranominate e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose.**

La Ditta A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da A. MANZONI e C., al prezzo di L. **1 50.** (4)

SOCIETA' FERRO VUOTO CAMBIAGGIO, MILANO

Ferro vuoto, tondo e sagomato; Tubi per caldaie, Serpentine di ramazione per vapore, acqua e gaz. Letti e mobili. **Finestre, Vetriate, Cancellate,** ecc. e qualunque lavoro in **ferro vuoto e pieno.**

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è compromettere la sanità del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il ... triolo verde!!!

La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordato ai nostri preparati, ci fa un dovere di mettere in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole di Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno, di invocare la buona fede dei farmacisti. *Blancard*

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

... i soli che noi autorizziamo. — Deposito e vendita all'ingrosso Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 10; Carlo Erba. ... di G. Bertarelli. — PAVIA C. Comini di Antonio. — FIRENZE, Roberts e C.ia

---

ASTHMES

OPPRESSIONI, raffreddori, tosse — NEVRALGIE, catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. - Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9 via de Londres.

Esigere come guarentigia la **firma** *qui contro sui* **Cigaretti.** *Espic*

2 franchi la scatola.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, in Milano, via Sala, 10, e nella farm. *Roveda*, Corso Vittorio Emanuele, 571.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marignani, e Desideri.

ANNO XVI — 1876 — Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XVI — 1876 — Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblicherà tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **20.** — Ogni fascicolo L. **1 50** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche a rate semestrali o trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti (1861-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**, Roma, via del Corso, N. 219.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**,
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 14 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE.**

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza* 830; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 860; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.**

Sono in corso di stampa:
PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio.**

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA
CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL

CONCIMI CHIMICI PURI E GUANO INTENSIVO

garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: **G. GANDOLFI** e C., MILANO, Via Manzoni, Num. 5.

Per CEREALI e PRATI (*Guano intensivo*)
L. **20** al quintale; ne bastano cinque per ettaro: un quintale è sufficiente per tre pertiche.

Per TRIFOGLIO
L. **20** al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

Per le VITI (*Composto speciale*)
L. **24** per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Per PRATERIA e MARCITE
L. **26** al quintale: se ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

Per CANAPA (*Guano intensivo*)
L. **20** al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed uno soltanto per ogni tornatura bolognese.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

ROMA - G. TOMBOLINI Librajo - ROMA



Pronta esecuzione — Eleganza e buon prezzo

100 BIGLIETTI DA VISITA Una Lira

100 **BIGLIETTI DA VISITA** 100

UNA LIRA

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franchi di porto per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1. 15, diretto all'Editore **G. TOMBOLINI**, Agenzia Giornalistico-Libraria — ROMA, **Via degli Uffici del Vicario, 24.**

NB. — Per ogni Linea o Corona aumenta Cent. 50.

Chiunque desidera il Campionario dei Caratteri gli si spedirà dietro richiesta Gratis.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP,
i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498; farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S., Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 13, Sant' Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

CAPSOLE AL MATICO
DI
GRIMAULT & C.ie, Farmacisti
8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.





Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alletta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

UNA DOZZINA COMPLETA LIRE **30.**



UN SERVIZIO DI
POSATE ARGENTATE
DI PRIMA QUALITÀ
simili alle più ricche d'argento

PER SOLE LIRE 30
12 cucchiai, 12 forchette e 12 coltelli

PER LIRE 16
mezza dozzina di ciascun pezzo

Cucchiaini da caffè L. 6 50 la dozzina.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. *Spedizione* franca in *provincia* contro vaglia postale aumentato di Lire 3 per spesa di porto fino alla stazione ferroviaria più prossima al committente.

POSATE ARGENTATE — DI PRIMA QUALITÀ

MEZZA DOZZINA COMPLETA LIRE **16.**



Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.
Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentili, Leppi,

---

LUIGI COLARD
FABBRICANTE D'ARMI
a LIEGI (Belgio)

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GASSOSE e CARBONICHE
(*Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina*)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali, essa è superiore a tutte le acque ferruginose ». — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

CODEINE & TOLU — SIROP DE PANNEZAND Dr. Zed — 22 & 15 R. Drouot

La proprietà della **Codeina** e del **Balsamo Tolù** che formano la base del **Siroppo** e della **Pasta Dr Zed**, sono di ottenere una vera calma bronchite, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, etc.

L. 1 50 la scatola.

Deposito in Milano — *A. Manzoni*, via della Sala.

Vendita in Roma, farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

PER SMASCHERARE LE

CONTRAFFAZIONI DEL FERRO QUEVENNE

NOI ABBIAMO AGGIUNTO AL NOSTRO ANTICO INVOLTO

Oltre la nostra marca di fabbrica già conosciuta: — 1° La firma dell'Inventore — 2° La soprascritta in 4 colori di cui qui contro il fac-simile in nero.

I contraffattori non vendono sotto l'apparenza di FERRO QUEVENNE che dei prodotti impuri, inattivi e pericolosi per la salute.

Per guarire l'**Anemia**, il **Ristringimento del sangue**, i **Pallidi colori**, le **Perdite bianche**, il vero FERRO QUEVENNE, solo approvato dall'Accademia di Medicina ... supera tutte le altre preparazioni ferruginose. - BOUCHARDAT, prof. della Facoltà di Parigi. Ann. del 1866.

Deposito generale presso **EMILE GENEVOIX** 14, rue des Beaux-Arts, Parigi E NELLE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA
TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

per sole Lire Venti

Composto di 12 BICCHIERI da ACQUA, 12 BICCHIERI da VINO, 12 BICCHIERI da VINO imbottigliato, 4 BOTTIGLIE da acqua, 2 BOTTIGLIE da vino, 1 VINAIGRIER, 2 SALIERI e 2 PORTASTECCHI. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto L. 20 — Mediante vaglia postale diretto a **21 Jean Brod**, Piazza Castello, 18, Torino.

Non si teme la concorrenza

Acquistando il servizio di cristallo si invia *gratis* un servizio da liquori, oppure 2 eleganti vasi da fiori.

EAU DES FÉES
SARAH FELIX
RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Questo prodotto, approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama SARAH FELIX, sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama SARAH FELIX consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. — Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a far sempre più apprezzare l'**Eau des Fées** e di stabilire meglio il suo successo.

Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** meriti il proprio nome. Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, Rue Richer; e per la vendita all'ingrosso, ai signori **C. Finzi e C** Firenze.

CUCINA
portatile istantanea

In cinque minuti senza combustibile di sorta, si fanno cuocere perfettamente *cotelette, bistecche, uova, legumi, pesci.* Basta all'uopo poca carta. — *Esito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. **4.** — Si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'Opinione